

IT1130003

SIC

BARAGGIA DI CANDELO

Comuni interessati: Benna, Candelo, Cossato, Massazza, Mottalciata, Salussola, Valdengo, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese

Superficie (ha): 1.618

Stato di protezione: Area protetta regionale (Riserva naturale orientata delle Baragge) L.R. 61/95; protezione parziale

Caratteristiche generali

La Baraggia di Candelo occupa parte di un altopiano posto ai margini delle prime prealpi biellesi, delimitato a nord e ad est dal corso del torrente Cervo e, a sud e a ovest, dal basso corso del torrente Ottina.

L'origine geologica e le caratteristiche geopedologiche dell'area sono simili a quelle descritte per gli altri siti di "baraggia" (IT1120004 Baraggia di Rovasenda) o "vauda" (IT1110005 Vauda).

È possibile distinguere tre livelli di pianura di età diversa, separati fra loro da nette scarpate; il livello di pianura posto al livello più alto, quello della baraggia vera e propria, è coperto dai suoli più antichi.

È da sottolineare come in tutta l'area sia particolarmente attiva l'erosione torrentizia e quella esercitata dal ruscellamento superficiale che crea localmente morfologie calanchive.

I boschi occupano il 70% del territorio con un diverso grado di copertura. Sulla superficie degli antichi depositi fluviali terrazzati delle Baragge si trovano formazioni boschive relitte di limitata estensione, per lo più cenosi rade a prevalenza di farnia (*Quercus robur*).

Le pendici dei terrazzi sono coperte invece da un querco-carpineto relativamente poco infiltrato da robinia. Infine la restante parte di territorio è occupata dalla brughiera, relativamente ben conservata, che talvolta è





Euphydryas aurinia.

Nella pagina a fianco,
scorcio della
Baraggia di Candelo.

inframmezzata a macchie di arbusti e di alberi, betulla (*Betula pendula*) in prevalenza, che rappresentano stadi più o meno evoluti di ricostituzione delle formazioni forestali vere e proprie, o relitti di quelle preesistenti.

Ambienti e specie di maggior interesse

La vegetazione a brughiera (4030) e i molinieti a *Molinia arundinacea* (6410) sono i due ambienti tutelati dalla D.H. presenti nel sito che lo caratterizzano in modo particolare. Questi habitat ospitano la presenza della rara e vulnerabile *Gentiana pneumonanthe*. Importante è la presenza della vegetazione palustre dell'alleanza *Rhynchosporion* (7150), habitat caratterizzato dalla presenza di alcune specie rare o rarissime quali *Rhynchospora fusca*, *Juncus bulbosus* e *Drosera intermedia*. Tra gli habitat boschivi è presente il querceto-carpineteto (9160) ed alcune formazioni a salice bianco (91E0).

Dal punto di vista floristico è interessante la presenza di *Salix rosmarinifolia*, specie molto rara in Italia, che nelle baragge biellesi ha probabilmente i popolamenti planiziali più consistenti; da ricordare sono anche le rare *Eleocharis acicularis* e *E. carniolica*, quest'ultima inserita nell'All. II e IV della D.H.

In riferimento alle specie faunistiche, il gruppo degli invertebrati risulta quello meglio studiato. Sono segnalate circa 50 specie di lepidotteri, tra i quali *Coenonympha oedippus* (D.H. All II e IV), qui abbastanza frequente, ma a



In Piemonte
Coenonympha
oedippus è localizzata
principalmente nei
residui ambienti di
brughiera.

rischio di scomparsa in gran parte del suo areale; di rilievo è anche *Quercusia quercus*, licenide poco comune legato alla quercia. Si ricorda inoltre un discreto popolamento di coleotteri carabidi, 27 specie, tra cui *Agonum sordidum gridelli*, elemento di palude a gravitazione mediterranea per il quale questa zona baraggiva risulta la località più settentrionale del suo areale di distribuzione.

Per il popolamento erpetologico si ricordano: il saettone (*Zamenis longissimus*, All. IV), la rana agile (*Rana dalmatina*, All. IV), la raganella italiana (*Hyla intermedia*, All. IV) ed il tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV).

Infine, tra le specie ornitiche inserite nell'All. I della D.U., risultano segnalate il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e l'averla minore (*Lanius collurio*), entrambe nidificanti, oltre al nibbio bruno (*Milvus migrans*), il nibbio reale (*Milvus milvus*) ed il calandro (*Anthus campestris*).

Stato di conservazione e minacce

Le minacce sono in gran parte le stesse che gravano sulle altre aree baraggive regionali in cui parte del territorio è utilizzato per esercitazioni militari; le aree limitrofe a quelle risicole sono progressivamente messe a coltura e, infine, anche in mancanza di pascolo stagionale, sfalcio o abbruciamanti, la vegetazione a brughiera tende ad essere colonizzata da quella arborea.

Si ricorda infine come l'attuale evoluzione morfologica del torrente Cervo, caratterizzato da notevole capacità erosiva, è influenzata dalla massiccia attività di estrazione di ghiaie e sabbie nei pressi del sito.

Cenni sulla fruizione

Esistono alcuni sentieri ed è possibile cavalcare liberamente su strade carrozzabili e tratturi.

Riferimenti bibliografici: 177, 182, 187, 303, 410, 640, 642, 715



Rhynchospora fusca.